

IL RUOLO DELL'IRVOS

Sostegno e ricerca per vini e oli al top

di Fabrizio Carrera

Unico nel suo genere in Italia. È l'Irvos, un ente regionale che si occupa della ricerca e della internazionalizzazione del vino siciliano. Nato nel 1950 come Istituto regionale della vite e del vino per dare un sostegno concreto alla vitivinicoltura che era una delle coltivazioni più diffuse, oggi quest'ente con sede a Palermo e cantine sperimentali e laboratori sparsi in più province vive una fase di rinascita. Tre i punti cardine delle attività. La ricerca con varie sperimentazioni

cifra complessiva che supera i quattro milioni. E tra queste anche incontri mirati B to B per conquistare sempre più sbocchi commerciali». E da qualche tempo si è aggiunta una nuova mansione per l'Irvos (che sta per Istituto regionale Vini e Olii di Sicilia) la certificazione dei vini a Doc. E con il varo della Doc Sicilia che si aggiunge a quelle preesistenti il lavoro non manca. E così l'Irvos nel solo 2013 ha già rilasciato circa 700 certificati di idoneità impegnando varie commissioni di assaggio.

Mentre sono stati effettuati oltre 900 controlli su vigneti a doc e igt e partiranno più di cento ispezioni per vinificatori e imbottigliatori. «Tutto un lavoro — aggiunge il nutrizionista Giorgio Calabrese, attuale commissario dell'Irvos — che è una garanzia per i consumatori sia sul versante della qualità che del-



Estero Una degustazione di oli siciliani a Oslo organizzata dall'Irvos nel febbraio scorso

la provenienza territoriale del prodotto». Calabrese da quando è alla guida dell'Irvos ha avviato anche un programma, col benestare dell'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta, che guarda con piani ambiziosi al tema più articolato della sicurezza alimentare. Grazie anche all'acquisizione dei moderni laboratori di un istituto ormai soppresso, l'Asca, l'Irvos ampliarà i propri compiti e partirà presto anche con una serie di iniziative a sostegno dell'olio extravergine made in Sicily.

non solo enologiche (l'ultima è quella dei vini senza solfiti) ma anche in campo microbiologico. Poi l'internazionalizzazione che con il varo dei fondi comunitari per la promozione sta assumendo sempre più importanza. E oggi se il brand Sicilia comincia ad essere conosciuto il merito va ascritto anche a queste missioni commerciali. «Consentiamo la partecipazione delle aziende siciliane a una ventina di fiere in tutto il mondo, dal Vinitaly a Shanghai, da Bordeaux a Dusseldorf — racconta Lucio Monte, direttore dell'Irvos — impegnando una

© RIPRODUZIONE RISERVATA

